



# Dal dolore al dono: «Aspettate chi non ce la fa, come faceva mio fratello Michele»

Marco Scarponi a **Brescia**  
nel ricordo del ciclista  
scomparso. Da ottobre  
incontrerà gli studenti

## Educazione

Paola Gregorio

■ C'è un'immagine che Marco Scarponi ha scolpita nella mente: quella del fratello Michele che, il 27 maggio del 2016, in fuga, con la vittoria della tappa del Giro d'Italia già in tasca, obbedì alle indicazioni della squadra di fermarsi, di attendere Vincenzo Nibali e di tirare il suo capitano, consentendogli così di conquistare il successo nella frazione e poi di indossare la maglia rosa. Michele Scarponi sarebbe morto l'anno successivo a quella vittoria mancata al Giro: nell'aprile del 2017 fu investito da un furgone mentre si allenava a Filottrano, il paese nelle Marche dove era nato e viveva. «Quando, dopo l'incidente, io e mia sorella cercavamo un motivo per andare avanti - racconta ora emozionata - ci ricordammo di quel gesto e così abbiamo trasformato un ordine di scuderia eseguito senza lamenti in un progetto educativo per i bambini».

**Sensibilizzazione.** Marco Scarponi, ieri, era alla primaria Ca-

nossi di via Gheda nel quartiere di Lamarmora, ospite del primo incontro dedicato alla «Strategia di sviluppo urbano sostenibile» della **Loggia** che parte proprio dalle scuole, dalla loro rigenerazione, per renderle più sostenibili e sicure, anche creando isole ambientali e zone 30 che consentano a bambini e ragazzi di andare a scuola a piedi o in bicicletta senza rischi. E quale ospite più indicato di Marco Scarponi, che ha creato la Fondazione dedicata al fratello per sensibilizzare sull'importanza del rispetto delle regole della strada, soprattutto a tutela dei più fragili e della mobilità sostenibile. Cominciando dai più piccoli. Da ottobre Marco Scarponi sarà nelle scuole bresciane, incontrerà una ventina di classi tra primarie e medie cittadine. I bambini lavoreranno a progetti, come disegnare una strada davanti alla scuola. Si farà anche una prova pratica di abilità in bicicletta.

«Ho trasformato il dolore per la morte di mio fratello - dice - in un dono per gli altri. Comincio sempre raccontando quel gesto di Michele il 27 maggio 2016 al Giro d'Italia. Michele in fuga che si ferma e

aspetta Nibali che arrivò primo». Proietta, Marco, proprio le immagini di quella tappa, quando Michele mise da parte i suoi desideri («Da bambino sognava di vincere una tappa sulle Alpi al Giro») per far vincere il suo capitano. «Michele - conclude - è con noi ogni volta che mettiamo il piede a terra per aspettare chi non ce la fa, rispettiamo i limiti di velocità, accompagniamo i nostri figli a scuola a piedi, salviamo una piazza dalle automobili».

Anna Maria Testa, dirigente dell'Istituto comprensivo Rinaldini Sud 3, condivide le parole di Marco Scarponi: «La Fondazione è l'emblema di come da un evento tragico possa nascere il bene». E Anna **Frattoni**, assessore comunale alle Politiche educative, conferma: «L'educazione al rispetto degli altri, anche sulle strade, passa dai più piccoli. Tante scuole ci chiedono di mettere transenne per rendere più sicuri l'ingresso e l'uscita di bambini e ragazzi. Il Sus ci consente di agire su più plessi integrando sostenibilità, accessibilità, mobilità». //



**Marco Scarponi.** Visiterà una ventina di scuole nel Bresciano // FOTO GABRIELE STRADA (NEG)



**L'impegno.** Si parte dalle scuole e dai giovani



**Sicurezza.** Prima di tutto da e verso la scuola.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



174780